

**Polemiche tra Dc e Psi**  
Santarelli a Gigli:  
«I democristiani usano  
l'arma del ricatto»

Lo scambio di accuse tra Dc e Psi, le bordate scudocrociate contro il sindaco Carraro, agitano il clima politico romano. E il Campidoglio si trova così al centro della contesa per la Regione. Ieri è arrivata la replica socialista alla accuse dc del giorno prima. Replica affidata a Giulio Santarelli, segretario regionale del garofano. «Il nervosismo sta giocando brutti scherzi ai vertici regionali della Dc - afferma -. Alle argomentazioni socialiste, infatti, il partito scudocrociato non ha altre armi da apporre che quella vecchia e spuntata del ricatto sul sindaco». Un avvertimento diretto anche a Gigli, capolista dc e futuro presidente della giunta in caso di pentapartito alla Regione, al posto del socialista Landi, come stabilito nel «patto» che portò all'elezione di Carraro in Campidoglio. «Non è un caso che, ad eccezione del presidente uscente del consiglio regionale Lazzaro, tutto il gruppo dirigente della Dc parli solo di questioni concernenti le formule di governo ignorando completamente tutte le posizioni programmatiche del Psi, a cominciare da quella dell'autoriforma dell'istituto regionale. È molto strano che Gigli - conclude Santarelli -, candidato

Sul mercato dell'Esquilino  
vertice in XI ripartizione  
L'assessore ai sanitari:  
«Non fate più le multe»

# Piazza Vittorio malata

## «La Usl chiuda un occhio»

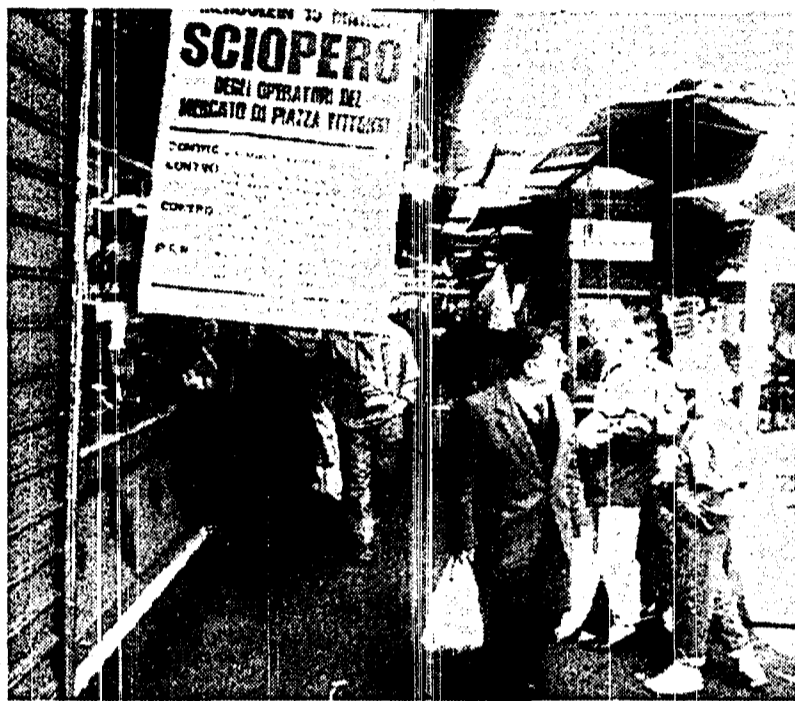
Il mercato di piazza Vittorio torna alla ribalta. Dopo l'ultimatum del 27 febbraio scorso nel quale Carraro annunciava lo spostamento della struttura annonaria entro due mesi, oggi se ne riparla presso l'assessorato al commercio. All'orizzonte nessuna soluzione: fermo il trasferimento alla centrale del latte, bloccato lo spostamento dei 100 banchi nei plateatici. E intanto la Usl dovrebbe chiudere un occhio.

FERNANDA ALVARO

Vertice dopo vertice, sciopero dopo sciopero, ultimatum dopo ultimatum, tutto resta come prima. L'argomento è il mercato di piazza Vittorio, il luogo fatidico, la situazione insostenibile, il giardino recintato dalla lamiera dei banchi, la strategia di ogni nuova giunta. Sulla soluzione del problema mercato si gioca di volta in volta la credibilità dei vari assessori. Almeno così dovrebbe essere vista l'importanza della questione. E invece gli assessori passano e piazza Vittorio resta così com'è da tempo immemorabile. L'ultimo titolo sull'argomento è del 27 febbraio. Dopo un vertice capitolino al quale avevano partecipato oltre al sindaco anche gli assessori al commercio, alla cultura, ai lavori pubblici e all'Urbanistica, ecco la notizia. «Via il mercato, tornano i giardini: piazza Vittorio trasloca entro due mesi. Nessuno ci ha creduto e, manco a dirlo, i sessanta giorni sono quasi trascorsi senza che sia cambiato nulla. Chi ha la colpa dell'eterno immobilismo? A chi giova?»

**I consumatori.** I primi a pagare le conseguenze del degrado sono proprio loro. Arrivano ogni mattina anche da quartieri lontani dall'Esquilino, per fare la spesa nel mercato meno caro di Roma. «È da una vita che si parla del trasferimento del mercato - dice una anziana signora, Marcella Gini, intenta a scegliere le verdure - ma qua va sempre peggio. Avevano parlato della centrale del latte e invece non se n'è

Nulla di fatto per la sede  
della Centrale del latte  
Bloccato il trasferimento  
di 100 banchi nei mercati



Lo sciopero, nel marzo dell'89, contro il degrado del mercato: da allora nulla è cambiato

fatto niente. Ogni volta che vengo qua vedo disastri più grossi. Eppure si compra bene, sa io ho la pensione».

**Gli ambulanti.** Fino a qualche tempo fa hanno sostenuto la tesi «Da piazza Vittorio non ci cacceranno nemmeno con le bombe», ora hanno cambiato strategia. Restare in quel mercato, tanto discusso, sempre al centro di ispezioni igieniche, ogni giorno meno sicuro, non conviene più. La nuova parola d'ordine è «Via dalla piazza, ma tutti insieme e per restare all'Esquilino». «Siamo consapevoli del degrado - afferma Pino Forante, macellaio, rappresentante del comitato di mercato -. Ma se solo proviamo a sistemare il selciato o a rinnovare i banchi si scatenano con le denunce. Abbiamo tentato di dire che ci impegnavamo per avviare la disinfezione a nostre spese. Ci hanno risposto che, se ci avessimo provato, sarebbero scattate le manette. E allora? Allora nessuno può dire che si parla di soppressione del mercato se prima non si parla della nuova sede. Altrimenti qui succede la rivoluzione. Tra i banchisti c'è chi, in attesa di spostarsi in un plateatico nuovo di zecca, viene multato per «frigorifero fatiscente e spazzatura dietro al banco». «È solo un pretesto - si difende Giuliano Bonomi mostrando il suo antico, ma efficiente e pulito frigo - in realtà la Usl ci fa le contravvenzioni per richiamare l'attenzione del Comune. Mi hanno multato perché c'era una siringa, anzi più di una nello spazio tra il

**Medici**  
Senza soldi  
Manca...  
la carta

**Commercio**  
Tanti sì  
allo shopping  
domenicale

Un bosco di pioppi senza fine... cartiere in attività incessante... Questo, senza dubbio, sarà stato il sogno nascosto dei tanti medici generici che, telefonando al Sumi (Sindacato unitario medico italiano) si sono sentiti rispondere da una serrata segreteria telefonica che i mandati di pagamento per il mese di febbraio non sono stati stampati per mancanza di carta. La notizia, frustrante per i medici e scandalosa per tutti, è annunciata con un disacco disarmante, dopo una lunga serie di informazioni sull'accordo per la nuova convenzione con i medici generici, siglato l'11 aprile scorso, dopo un'attesa di circa due anni. Tra le tre cose si sottolinea la soddisfacente rivalutazione economica, che supera il 16,40% offerto in un primo momento.

Sulla carta, quindi, tutto bene. Ma la carta, evidentemente, non è bastata per stampare i mandati.

Una proposta costruttiva sarebbe quella di raccogliere giornali e stracci vecchi, riciclarli in carta «ecologica» da destinare ai mandati di pagamento di chi lavora a febbraio e forse, è pagato a fine aprile.

**Incidenti sul lavoro**  
Edili in corteo a Pomezia  
per chiedere  
cantieri più sicuri

Uno sciopero di due ore dei lavoratori edili è stato indetto per domani dai sindacati Cgil, Cisl e Uil del comprensorio Pomezia-Castelli-Colleferro in seguito all'ennesimo incidente mortale avvenuto martedì scorso in un cantiere di Decima. Lo sciopero si articolerà in una manifestazione che si terrà dalle 10 alle 12 davanti al Comune di Pomezia.

«Puntiamo alla piena e concreta applicazione della legge che regola la distribuzione degli appalti e dei subappalti - ha precisato Augusto Orlandi, segretario della Filca di Pomezia -. Di solito, infatti, è proprio nei casi di subappalto, quando si lavora con tempi ristretti e

**Manifestazione a Trastevere**  
Comportamento antisindacale  
In sciopero  
i vigilantes dell'Urbe

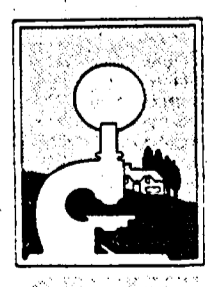
Prosegue lo sciopero indetto dal 17 al 21 aprile dai dipendenti dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe per protestare contro l'azienda accusata dai lavoratori di assumere sia nei confronti dei delegati sindacali che della segreteria unitaria un atteggiamento evasivo, contravvenendo addirittura alcuni impegni precedentemente sottoscritti.

Ieri mattina i «vigilantes», nonostante il maltempo, si sono riuniti sotto la sede della direzione dell'istituto, in piazza Ippolito Nievo, a Trastevere, per manifestare il proprio dissenso nei confronti dei vertici dell'azienda.

Al dirigenti i manifestanti hanno chiesto di affrontare i problemi che da anni attendono una risposta, i turni, gli orari di lavoro, i servizi straordinari, il tutto gestito dai capiservizi aziendali o dai responsabili delle varie stazioni «creando - come sottolineato dai lavoratori - situazioni clientelari e senza permettere al sindacato di intervenire». I lavoratori dell'Istituto di vigilanza dell'Urbe - è scritto in una nota di commento firmata dai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil - sono decisi a rivendicare i propri diritti e a riconquistare quella dignità che negli ultimi tempi è stata cancellata dall'arroganza dell'azienda».

# LA SFIDA CONTRO IL CANCRO E' UN IMPEGNO PER TUTTI.

# NESSUNO E' ESCLUSO.



La nostra sfida contro il cancro dura da 25 anni. Infatti dal 1965, grazie alla fiducia e all'impegno costante dei nostri soci, abbiamo aiutato la ricerca sul cancro ad ottenere risultati concreti: oggi il 50% dei malati guarisce. Ma per debellare completamente la malattia, l'impegno continua insieme a tutto il mondo, perché è una sfida che riguarda tutti. Nessuno è escluso.

Puoi aderire all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro come:

- SOCIO AGGREGATO - minimo L. 6.000
- SOCIO AFFILIATO - minimo L. 10.000
- SOCIO ANIMATORE - minimo L. 25.000
- SOCIO ORDINARIO - minimo L. 50.000
- SOCIO SOSTENITORE - minimo L. 500.000

Resta inteso che come socio hai diritto alla tessera e all'abbonamento al Notiziario-Fondamentale per conoscere come l'A.I.R.C. ha impostato la sua sfida in questi 25 anni e come continuerà a farlo.

**Aderisci all'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro.**  
A.I.R.C. - SEDE NAZIONALE: Via Corridoni, 7 - 20122 Milano - Tel. 02/781851 - c/c postale 307272

**Ho deciso di versare L.**

- sul c/c postale 307272
- con assegno bancario allegato
- Nuovo Socio
- Rinnovo tessera n. \_\_\_\_\_

**COGNOME** \_\_\_\_\_  
**NOME** \_\_\_\_\_  
**VIA** \_\_\_\_\_  
N. \_\_\_\_\_ C.A.P. \_\_\_\_\_  
**LOCALITÀ** \_\_\_\_\_ **PROV.** \_\_\_\_\_

Tagliare e spedire in busta chiusa a:  
A.I.R.C.  
Via Corridoni, 7 - 20122 Milano